

Esordi

Riscoprirsi figlia

di **Stefano Biolchini**

Esistono le parole giuste per annunciare il «capolinea della metastasi terminale» a una persona cara? Non per Lula. Per lei davanti all'adorato padre morente c'è solo l'occasione per un'ultima bugia. Si snoda attorno alla morte preannunciata e a lungo incombenza di "papà" il romanzo d'esordio di Cynthia Russo, *La casa del vento*, edito da **Marsilio**. Ne è protagonista l'ostinata Giulia - per tutti Lula - donna combattiva che la vita conduce sulla quarantina al doloroso confronto con la scomparsa del padre, un affascinante avvocato siciliano e poeta, perno di una famiglia dai forti affetti divisi fra Roma, Malta e Todi. Tutta assorbita dal ruolo di madre, divorziata, amante e sorella, Lula attraversa a denti stretti il ruolo che più ha segnato le sue fragilità: quello di figlia. Così tra frasi spezzate e sedute psicanalitiche tornano alla mente i silenzi forzati

con la sorella maggiore Chiara, le parole dette a mezza bocca a una madre troppo bella per essere capita, le affettuosità maldestre dell'infelice sorella Nica.

Cicatrici mai rimarginate che frantumano anche le più piccole «sicurezze quotidiane». E quando il lutto frantuma tutto - anche l'intensa storia d'amore con Brando - non resta che aggrapparsi all'unica possibile via d'uscita: la casa del vento va rilevata e ristrutturata, per non perdere fra la polvere le ultime tracce di un passato lontano e vagamente felice. Un gioco di flashback conduce alle delusioni del presente, in vista del riscatto possibile.

La prosa scarna degli inizi, gli echi di Banana Yoshimoto, e l'uso del discorso diretto libero rendono la lettura veloce, con taglianti interni romani e secche vedute maltesi a far da cornice.

● **Cynthia Russo, «La casa del vento», Marsilio, pagg. 186, € 16,50.**

